

Storia di una serial killer in un 'Sorso di Arsenico' L'ultimo romanzo di Adriana Assini. Femminile al plurale, ciclo di incontri presso la libreria Ubik

In occasione della settimana dedicata alla donna, presso Ubik il 4 marzo scorso, inaugurazione della rassegna Femminile al Plurale. Il ciclo degli incontri é iniziato con la presentazione del romanzo Un sorso di arsenico di Adriana Assini, scrittrice e acquarellista di fama internazionale che tra storia e leggenda, crimini e amori, narra la storia di una bella ragazza palermitana, Giulia Tofana, vissuta nel XVII secolo, che per vivere e seguire un sogno a lei negato, vendeva il suo corpo e delle pozioni velenose a base d'arsenico.

Hanno introdotto il romanzo e conversato con la scrittrice due docenti della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Foggia, Antonella Cagnolati, insegnante di Storia dell'educazione e Letteratura per l'infanzia e Rosa Parisi, docente di Antropologia delle culture del mediterraneo e Etnologia europea. Hanno fatto da scenografia alla presentazione la retrospettiva delle opere artistiche della Assini, con colori e immagini favolose, creando un atmosfera surreale (in foto da sinistra la prof. Antonella Cagnolati, la scrittrice Adriana Assini e la prof. Rosa Parisi).

Questa incredibile storia ha inizio nei vicoli bassi della Palermo del 1600 per poi proseguire in altre importanti città italiane tra cui Napoli, in cui si osserverà il miracolo di San Gennaro e Roma, città eterna, dove Giulia inseguirà il sogno di diventare una dama onesta e rispettata. 'La narrazione' afferma Cagnolati 'è avvincente, così come sono vivide le descrizioni dei paesaggi e dei dettagli. La protagonista, costruita a tutto tondo, meretrice e fattucchiera, una ragazza che per sfuggire alla miseria vendeva sia il suo corpo che il veleno da lei ideato, nello stesso tempo fragile e preda di un amore impossibile per il giovane Barone Manfredi, dal quale dovette fuggire, sia perchè ne aveva causato, anche se indirettamente, la morte del padre, sia perchè perseguitata dalle inchieste della Santa Inquisizione, sulle tanti morti sospette. Si constata nel romanzo, l'abilità dell'artista unita alla grandezza della scrittrice, un'opera in cui pittura e scrittura si fondono'.

Adriana Assini descrive 'Giulia Tofana come una Venere plebea scolpita in marmo pario, che fa illecito uso della sua bellezza e capace di mettere a punto la formula di un micidiale veleno'. La scrittrice parla del suo percorso creativo, affermando che 'pittura e scrittura sono due amori cresciuti insieme: da piccola ero una bambina sensibile che avvertiva il linguaggio delle cose e ne comprendeva il senso. Amavo i colori e le favole, considerandoli strumenti adatti a rappresentare la bellezza che, per me, erano già sinonimo di serenità, di amore, di armonie'.

Colta e raffinata, artista sensibile e delicata, Assini vanta un curriculum di tutto rispetto: i suoi romanzi, come le sue mostre, in Italia e all'estero, suscitano consensi di pubblico e di critica. Nella scrittura e nella pittura, la medesima dimensione fiabesca in una lettura controcorrente della realtà evidenzia una costante tensione metaforica e l'aspirazione a colmare la distanza tra il bene e il male, tra la vita e la morte, tra verità e menzogna, tra universo maschile e femminile.

Lucia Pizzarelli

